

10. IMPATTO SANITARIO DEL CICLO DEI RIFIUTI IN CAMPANIA IN SINTESI

Loredana Musmeci (a), Pietro Comba (a), Roberto Bardari (b), Fabrizio Falleni (a), Lucia Fazzo (a), Claudio Marro (b), Marinella Vito (b), Giovanni Ziemacki (a)

(a) *Dipartimento Ambiente e connessa prevenzione primaria, Istituto Superiore di Sanità, Roma*

(b) *Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale in Campania, Napoli*

Dall'insieme degli elementi conoscitivi disponibili, qui illustrati, emerge un quadro complessivo a supporto dell'ipotesi di un impatto sulla salute del ciclo dei rifiuti in Campania circoscritto ai siti di smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi e alle pratiche di incenerimento incontrollato di tutte le tipologie di rifiuti, anche se non sono stati accertati specifici nessi causali fra i siti contaminati ed eccessi di determinate patologie nella popolazioni residenti (come peraltro anche nella letteratura scientifica internazionale relativa all'impatto sanitario dei rifiuti pericolosi).

In particolare, eccessi di specifiche patologie (tumori e malformazioni congenite) sono emersi nei comuni a nord della provincia di Napoli e a sud della provincia di Caserta caratterizzati dalla presenza di un maggior numero di siti illegali di smaltimento di rifiuti. Trattandosi di patologie multifattoriali, l'influenza di altri fattori di rischio non può essere esclusa e l'effetto sinergico di esposizioni a sostanze chimiche rilasciate da siti di rifiuti e altri fattori di rischio è ipotizzabile.

Alcune di queste patologie sono riportate nella letteratura più recente, in popolazioni residenti in aree caratterizzate da siti di smaltimento di rifiuti pericolosi avvenuto in anni passati in maniera non idonea, in particolare nei siti contaminati inclusi nella National Priority List con riferimento allo Stato di New York.

La tipologia degli inquinanti specifici coinvolti, le diverse vie di esposizione e i meccanismi eziologici sono tuttora da investigare.

Lo studio SEBIOREC sulla presenza di diossine nel latte materno non ha fatto emergere nei campioni *pooled* anomalie rispetto a valori medi riscontrati nella popolazione italiana. Il recente studio dell'Istituto Sperimentale Zooprofilattico di Teramo, ha confermato i risultati di SEBIOREC, evidenziando inoltre su campioni individuali le concentrazioni più elevate nei comuni con un maggiore numero di siti di smaltimento illegale di rifiuti. Queste osservazioni sono di indubbio interesse ma, come detto in precedenza, non consentono di mettere in relazione con certezza esposizioni ambientali a rischio ed effetti sulla salute.

Le analisi in corso nei diversi comparti ambientali sugli inquinanti potenzialmente presenti in prossimità di siti dove si è verificato smaltimento illegale potranno fornire ulteriori elementi conoscitivi del fenomeno, come pure studi epidemiologici su base sub-comunale, nei quali le stime dell'incidenza e della mortalità siano disaggregate su ambiti territoriali definiti in base a criteri di contaminazione delle diverse matrici ambientali.